

LO STUDENTE DETENUTO AL CAIRO

Liberi gli amici, Zaki resta in cella

di **Marta Serafini**

I tre dirigenti arrestati al Cairo, della stessa organizzazione non-governativa per cui lavorava Patrick Zaki, sono stati scarcerati. Gasser, Karim e Basheer hanno lasciato la prigione di Tora nel pomeriggio di ieri. Ora si spera per le sorti dello studente italiano.

a pagina 19

Egitto, liberi i tre della Ong di Zaki

Scarcerati i dirigenti della Eipr, ma lo studente resta in cella. «Dorme da 9 mesi per terra»

«Stanno tornando a casa». Sono quasi le nove di sera quando la Eipr, la Ong egiziana con cui Patrick Zaki ha collaborato prima di trasferirsi a Bologna, twitta la conferma che i suoi tre dirigenti — il direttore amministrativo Mohamed Basheer, il responsabile del settore criminalità e giustizia Karim Ennarah e il direttore generale dell'organizzazione Gasser Abdel Razek — sono liberi.

«Sono stati liberati direttamente dalla prigione di Tora», spiegano da Eipr sottolineando come si tratti di una procedura insolita (Tora è un carcere di massima sicurezza e in genere quei pochi che ne escono transitano prima da altri prigionieri). In attesa di capire i contorni legali, («non sappiamo ancora se restano in piedi le accuse», avevano sottolineato nel pomeriggio gli attivisti) esplode la gioia.

E Zaki? Il silenzio è come un boato. No, di Patrick nessuna notizia. Lo studente resta in cella, per il suo 300esimo giorno di carcere (è stato arrestato il 7 febbraio) mentre è prevista per i primi di gennaio una nuova udienza sulla sua detenzione preventiva che ormai da mesi viene prolungata di quarantacinque giorni in quarantacinque giorni.

«Per noi che abbiamo sempre parlato del rilascio dei "quattro dell'Eipr" è evidente che Patrick Zaki non è stato considerato. Quindi, le autorità egiziane non si stanno accanendo per ciò che Patrick avrebbe fatto in Egitto bensì

per ciò che avrebbe fatto in Italia: cioè niente», sottolinea Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International che nei giorni scorsi aveva anche ricordato le terribili condizioni di detenzione del giovane. «L'idea che Patrick da nove mesi dorma per terra la dice lunga sulle sofferenze aggiuntive che il regime carcerario egiziano produce, oltre al fatto che sta trattenendo un innocente».

I vertici della Ong da un lato e lo studente dall'altra? Mercoledì in un appello rilanciato dall'Eipr stessa era scesa in campo Scarlett Johansson. «Devono essere tutti liberati» recitava l'appello rimbalzato sui social di tutto il mondo.

I tre dirigenti erano stati arrestati tra il 15 e il 19 novembre. I primi due sono accusati di «adesione a un gruppo terrorista», «propagazione di notizie false» e «uso improprio di social media». Arresti considerati tanto più gravi perché seguivano di pochi giorni un incontro tra i vertici dell'Ong e vari diplomatici europei al Cairo, tra cui l'ambasciatore italiano Giampaolo Cantini. Un incontro difeso anche dal futuro segretario di Stato del presidente eletto Joe Biden, Antony Blinken, che su Twitter aveva commentato: «incontrare diplomatici stranieri non è un crimine».

Intanto lunedì il Generale Al Sisi è atteso all'Eliseo dove verrà ricevuto dal presidente francese Emmanuel Macron.

M.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attivisti Da sinistra Patrick Zaki, Gasser Abdel Razek e Mohammad Basheer della Ong Eipr

